

### Dopo l'attentato Nessun alibi al terrorismo



Un comitato ristretto di parlamentari ha unificato tre proposte, una del Pci, una di diversi gruppi ed una del governo - Chi sono e quali benefici godranno coloro che hanno rotto con l'eversione Ricci (Pci): rimane immutata l'esigenza di isolare e annientare le bande del terrore



Adriana Ferrara

### I nuovi terroristi sono proprio nuovi?

## Non è solo un problema di «schegge» ma di Stato

L'eversione «interna» contro Nenni - Da piazza Fontana ad Aldo Moro - L'assassinio di Tarantelli: perché proprio ora?



Aldo Moro

# È ormai pronta al Senato la legge per i dissociati

ROMA — Nelle prossime settimane la commissione Giustizia del Senato inizierà ad occuparsi del disegno di legge sui dissociati dal terrorismo. I senatori esamineranno un testo, composto di sei articoli, approntato da un comitato ristretto (formato da rappresentanti di tutti i gruppi) che ha operato la fusione e la rielaborazione profonda di tre disegni di legge presentati dal Pci (Ugo Pecchioli), da un gruppo di senatori di diverso orientamento (primo firmatario Francesco De Martino) e dal governo. Ecco i sei articoli.

La della reclusione per trentacinque anni; 2) le altre pene sono diminuite di un quarto se la condanna concerne — da soli o insieme ad altri reati — i delitti di strage, di omicidio volontario consumato o tentato o di lesioni personali volontarie gravissime. Le pene sono diminuite della metà se la condanna riguarda esclusivamente delitti di carattere associativo o di accordo, delitti di porto e detenzioni di armi ed esplosivi, delitti di falsità e di favoreggiamento personale o reale, i delitti di apologia e istigazione. In tutti gli altri casi le pene sono diminuite di un terzo.

delitti punibili con la pena della reclusione non superiore a dieci anni può ottenere, anche nel corso dell'istruzione del processo, la libertà provvisoria. Nel suo confronti, inoltre, può non essere emesso il mandato o l'ordine di cattura.

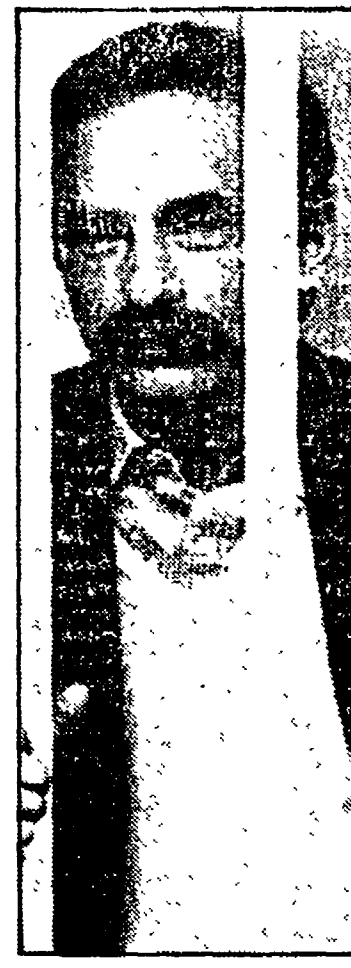
tico all'interno della stessa area che in passato ha praticato la lotta armata. Il che corrisponde ad un interesse della democrazia.

CHI SONO I DISSOCIATI — Sono considerati tali coloro che «dopo aver commesso uno o più delitti per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale», hanno «definitivamente abbandonato l'organizzazione o il movimento terroristico o eversivo» tenendo «contingentemente» le seguenti condotte: 1) ammissione della propria adesione ad organizzazioni o movimenti terroristici o eversivi; 2) ammissione delle attività svolte; 3) comportamenti inequivoci, rilevanti e oggettivamente verificabili da cui si desuma la riproposizione di quanto commesso e il definitivo rifiuto della lotta armata e di ogni forma di violenza eversiva.

PER CHI È STATO GIÀ GIUDICATO — I benefici ora descritti si applicano anche a chi è già stato giudicato con sentenza definitiva prima dell'entrata in vigore della legge. Le condotte che dimostrano la dissociazione devono essere «confermate e tenute anche dopo la condanna» ed entro la data di entrata in vigore della legge.

REVOCHE DEI BENEFICI — Essa avviene di diritto quando il beneficiario commette un nuovo delitto di terrorismo o di eversione dell'ordinamento costituzionale.

GIUSEPPE F. MENNELLA



Valerio Morucci

ROMA — E all'improvviso ricompaiono tutti i terroristi «rossi», «neri» e «fratelli coperti» che mettono le bombe sui treni, come ha scritto ieri mattina Gianfranco Piazzesi su «La Stampa». Ma non ricompaiono per caso o per «imitazione» come lo stesso editorialista del quotidiano di Agnelli sostiene «dato che l'Italia degli anni Ottanta somiglia ancora troppo a quella di quindici anni fa: la stessa precarietà economica, la stessa mancanza di ricambio di governo, la stessa «diversità» comunista, la stessa maggioranza rissosa, la stessa sclerosi delle istituzioni».

ROMA — E l'operazione ricompaiono tutti i terroristi «rossi», «neri» e «fratelli coperti» che mettono le bombe sui treni, come ha scritto ieri mattina Gianfranco Piazzesi su «La Stampa». Ma non ricompaiono per caso o per «imitazione» come lo stesso editorialista del quotidiano di Agnelli sostiene «dato che l'Italia degli anni Ottanta somiglia ancora troppo a quella di quindici anni fa: la stessa precarietà economica, la stessa mancanza di ricambio di governo, la stessa «diversità» comunista, la stessa maggioranza rissosa, la stessa sclerosi delle istituzioni».

clusa «l'operazione Sossi» che si era potuta svolgere durante la «dilatantissima» campagna per il referendum sul divorzio. E anche perché — a pian di Raschio — furono sterminati in un agguato mirato, quando si decise di imporre un alt e di dimostrare che lo Stato reagiva.

### Il presidente Sin. Indipendente

## Rodotà: «Con queste norme non si abbassa la guardia»

Ancora un'azione spettacolare alla vigilia di una scadenza elettorale - I referendum sono sempre momenti di civile confronto



Stefano Rodotà

— Assassino Tarantelli 48 ore dopo. Chiedo a Stefano Rodotà: c'è una ripresa di tipo nuovo del terrorismo? Sono «schegge» o c'è un movimento vero e proprio? «La scelta secca tra le due possibili risposte mi sembra difficile. Mettere piuttosto in evidenza un fatto: l'assassinio di Ezio Tarantelli riproduce uno schema ben noto del modo di operare delle Br. Anzitutto la scelta di un bersaglio non tanto simbolico quanto espressivo del cosiddetto «cervello» che elaborebbe o dirigerebbe la linea delle istituzioni da combattere. In secondo luogo, l'intervento terroristico coincide — classicamente — con l'avvio di una fase politico-elettorale di grandissimo rilievo. Possiamo forse dimenticare che la prima azione spettacolare delle Br (il rapimento Sossi) fu compiuta durante la campagna elettorale per il referendum sul divorzio? A questo punto lo formulerei un'altra domanda: siamo di fronte agli ultimi epigoni del vecchio terrorismo che ripercorrono le strade già note per affermare una continuità e una identità? O si vuole riaprire un ciclo rinnovato di un nuovo terrorismo italiano con la sua pretesa di dire violentemente la sua in tutte le fasi politicamente acute?»

— «L'assassinio di Tarantelli interrompe, sbarrando la strada al ragionamento sull'emergenza è finita, mettiamoci alle spalle gli anni di piombo? E si blocca ogni discussione sul tema della dissociazione, come sostiene o suggerisce in queste o quelle commentate anche «illuminato»? «Credo proprio che faremo un grave errore se abbandonassimo la riflessione difficile intorno al decennio del terrorismo. È possibile che l'assassinio di Tarantelli avesse, tra gli altri obiettivi, anche quello di bloccare il processo di critica pesante ed esplicita alla pratica della lotta armata che sta venendo dall'interno stesso del mondo del terrorismo. Chi oggi avesse il progetto di ricostituire una condizione di guerra diffusa dovrebbe per prima cosa sconfiggere una linea che, rifiutando la teoria della lotta armata, riduce la possibilità di confronto e di reclutamento per il terrorismo. È necessario allora tenere ferma l'attenzione per il tema della dissociazione, anche facendo progredire le proposte di legge attualmente in discussione al Senato.

ROMA — Chi sono gli assassini di Tarantelli? A quale gruppo delle Br appartengono? Chi sono i nuovi capi del nucleo consistente di latitanti, e quelli invece che hanno deposto le armi per fuggire magari all'estero? A questi interrogativi è dedicata in questi giorni l'attività di Digos, carabinieri e servizi segreti. Un'attività che ha alle spalle l'esperienza di questi ultimi dieci anni, ma che non dispone più come in passato del prezioso contributo di pentiti «collaboranti».

## Pochi nomi di recenti reclutati negli archivi degli inquirenti

Digos, carabinieri e servizi si basano soprattutto su deduzioni e scoperte casuali - L'enigmatico ruolo di Barbara Balzarani - I latitanti e le più giovani leve

zione, ed ha ricordato di non essersi dichiarato «prigioniero politico». Tutto il resto, dunque, sono deduzioni, rafforzate spesso da indiscrezioni e casuali scoperte, ma nulla di più. Vediamo comunque l'identikit sommario di queste nuove Br, cominciando con la figura più enigmatica, Barbara Balzarani, mai arrestata, e considerata un capo carismatico. Ebbene, nemmeno l'ipotesi di una sua partecipazione alla nuova direzione strategica trova risposte univoche tra gli inquirenti. Digos e carabinieri la ritengono il membro più autorevole dell'organizzazione. I magistrati dell'Ufficio Istruzione di Roma pensano invece che la compagna di Mario Moretti faccia parte di un gruppo minoritario, la cosiddetta «seconda posizione» che punterebbe ad obiettivi concordati con gli altri gruppi terroristici europei, a differenza della «prima posizione», che si autoproclama più legata alla realtà italiana ed alla strategia «operista».

La «prima posizione» sarebbe dunque quella «rincento», e si porrebbe l'obiettivo dell'eliminazione del responsabile della politica governativa sul costo del lavoro, dei responsabili sindacali e dei rappresentanti politici giudicati «traditori» della classe operaia, degli uomini e degli apparati «Nato» in Italia. Queste sono le tesi sostenute per la prima volta un anno fa, nei documenti trovati a Prato, in casa di Fabio Ravalli, considerato oggi uno dei capi (latitanti) della nuova linea.

— «L'assassinio di Tarantelli interrompe, sbarrando la strada al ragionamento sull'emergenza è finita, mettiamoci alle spalle gli anni di piombo? E si blocca ogni discussione sul tema della dissociazione, come sostiene o suggerisce in queste o quelle commentate anche «illuminato»? «Credo proprio che faremo un grave errore se abbandonassimo la riflessione difficile intorno al decennio del terrorismo. È possibile che l'assassinio di Tarantelli avesse, tra gli altri obiettivi, anche quello di bloccare il processo di critica pesante ed esplicita alla pratica della lotta armata che sta venendo dall'interno stesso del mondo del terrorismo. Chi oggi avesse il progetto di ricostituire una condizione di guerra diffusa dovrebbe per prima cosa sconfiggere una linea che, rifiutando la teoria della lotta armata, riduce la possibilità di confronto e di reclutamento per il terrorismo. È necessario allora tenere ferma l'attenzione per il tema della dissociazione, anche facendo progredire le proposte di legge attualmente in discussione al Senato.

## Niccolò Amato: serve l'unità, non l'isteria

ROMA — «Io credo che occorra la mobilitazione unitaria della coscienza sociale. Sono convinto che il terrorismo è stato fronteggiato e sostanzialmente sconfitto nel recente passato anche del fatto che ha determinato una sostanziale unità della coscienza sociale. Credo che in questo momento sia indispensabile che si scelgano risposte serene, non risposte isteriche: lo ha dichiarato ieri mattina al Grl, Niccolò Amato, direttore delle carceri e già Pubblico ministero nel corso del primo processo alle Br per l'assassinio di Aldo Moro.

franchessa — ha detto — che il superamento dell'emergenza, della stagione, della cultura, del costume dell'emergenza debba essere un punto di non ritorno. E credo anche che uno dei meriti di questo nostro Paese, della sua magistratura, delle sue forze dell'ordine, dell'intera società sia stato quello di essere tutto sommato riusciti a sconfiggere un terrorismo che non ha avuto riscontri in altri Paesi del mondo occidentale mantenendosi entro i confini dello Stato di diritto.

— «L'assassinio di Tarantelli interrompe, sbarrando la strada al ragionamento sull'emergenza è finita, mettiamoci alle spalle gli anni di piombo? E si blocca ogni discussione sul tema della dissociazione, come sostiene o suggerisce in queste o quelle commentate anche «illuminato»? «Credo proprio che faremo un grave errore se abbandonassimo la riflessione difficile intorno al decennio del terrorismo. È possibile che l'assassinio di Tarantelli avesse, tra gli altri obiettivi, anche quello di bloccare il processo di critica pesante ed esplicita alla pratica della lotta armata che sta venendo dall'interno stesso del mondo del terrorismo. Chi oggi avesse il progetto di ricostituire una condizione di guerra diffusa dovrebbe per prima cosa sconfiggere una linea che, rifiutando la teoria della lotta armata, riduce la possibilità di confronto e di reclutamento per il terrorismo. È necessario allora tenere ferma l'attenzione per il tema della dissociazione, anche facendo progredire le proposte di legge attualmente in discussione al Senato.

— «L'assassinio di Tarantelli interrompe, sbarrando la strada al ragionamento sull'emergenza è finita, mettiamoci alle spalle gli anni di piombo? E si blocca ogni discussione sul tema della dissociazione, come sostiene o suggerisce in queste o quelle commentate anche «illuminato»? «Credo proprio che faremo un grave errore se abbandonassimo la riflessione difficile intorno al decennio del terrorismo. È possibile che l'assassinio di Tarantelli avesse, tra gli altri obiettivi, anche quello di bloccare il processo di critica pesante ed esplicita alla pratica della lotta armata che sta venendo dall'interno stesso del mondo del terrorismo. Chi oggi avesse il progetto di ricostituire una condizione di guerra diffusa dovrebbe per prima cosa sconfiggere una linea che, rifiutando la teoria della lotta armata, riduce la possibilità di confronto e di reclutamento per il terrorismo. È necessario allora tenere ferma l'attenzione per il tema della dissociazione, anche facendo progredire le proposte di legge attualmente in discussione al Senato.

— «L'assassinio di Tarantelli interrompe, sbarrando la strada al ragionamento sull'emergenza è finita, mettiamoci alle spalle gli anni di piombo? E si blocca ogni discussione sul tema della dissociazione, come sostiene o suggerisce in queste o quelle commentate anche «illuminato»? «Credo proprio che faremo un grave errore se abbandonassimo la riflessione difficile intorno al decennio del terrorismo. È possibile che l'assassinio di Tarantelli avesse, tra gli altri obiettivi, anche quello di bloccare il processo di critica pesante ed esplicita alla pratica della lotta armata che sta venendo dall'interno stesso del mondo del terrorismo. Chi oggi avesse il progetto di ricostituire una condizione di guerra diffusa dovrebbe per prima cosa sconfiggere una linea che, rifiutando la teoria della lotta armata, riduce la possibilità di confronto e di reclutamento per il terrorismo. È necessario allora tenere ferma l'attenzione per il tema della dissociazione, anche facendo progredire le proposte di legge attualmente in discussione al Senato.

— «L'assassinio di Tarantelli interrompe, sbarrando la strada al ragionamento sull'emergenza è finita, mettiamoci alle spalle gli anni di piombo? E si blocca ogni discussione sul tema della dissociazione, come sostiene o suggerisce in queste o quelle commentate anche «illuminato»? «Credo proprio che faremo un grave errore se abbandonassimo la riflessione difficile intorno al decennio del terrorismo. È possibile che l'assassinio di Tarantelli avesse, tra gli altri obiettivi, anche quello di bloccare il processo di critica pesante ed esplicita alla pratica della lotta armata che sta venendo dall'interno stesso del mondo del terrorismo. Chi oggi avesse il progetto di ricostituire una condizione di guerra diffusa dovrebbe per prima cosa sconfiggere una linea che, rifiutando la teoria della lotta armata, riduce la possibilità di confronto e di reclutamento per il terrorismo. È necessario allora tenere ferma l'attenzione per il tema della dissociazione, anche facendo progredire le proposte di legge attualmente in discussione al Senato.

— «L'assassinio di Tarantelli interrompe, sbarrando la strada al ragionamento sull'emergenza è finita, mettiamoci alle spalle gli anni di piombo? E si blocca ogni discussione sul tema della dissociazione, come sostiene o suggerisce in queste o quelle commentate anche «illuminato»? «Credo proprio che faremo un grave errore se abbandonassimo la riflessione difficile intorno al decennio del terrorismo. È possibile che l'assassinio di Tarantelli avesse, tra gli altri obiettivi, anche quello di bloccare il processo di critica pesante ed esplicita alla pratica della lotta armata che sta venendo dall'interno stesso del mondo del terrorismo. Chi oggi avesse il progetto di ricostituire una condizione di guerra diffusa dovrebbe per prima cosa sconfiggere una linea che, rifiutando la teoria della lotta armata, riduce la possibilità di confronto e di reclutamento per il terrorismo. È necessario allora tenere ferma l'attenzione per il tema della dissociazione, anche facendo progredire le proposte di legge attualmente in discussione al Senato.